

[ASSEMBLEA ANBI] Il presidente Gargano rilancia i Consorzi come "driver" del cambiamento

Bonifiche, ripartire dal territorio

[DI BARBARA MENGOTZI]

L'Italia ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo che riporti al centro dell'attenzione il territorio e di questo cambiamento, ormai improcrastinabile, i Consorzi di bonifica ambiscono ad essere protagonisti.

È il messaggio trasmesso dall'Assemblea annuale dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) tenutasi a Roma, il cui filo conduttore è stato proprio quello di sottolineare l'efficacia dell'azione svolta dagli organismi consortili a servizio delle esigenze della collettività: dalla realizzazione del piano irriguo nazionale all'ottimizzazione dell'irrigazione con il sistema esperto Irriframe, giunto al secondo anno di gestione ordinaria e capace di garantire risparmi idrici fino al 25%; dagli interventi per la ricarica delle falde acquifere al contributo nella produzione

Il sistema esperto Irriframe, al secondo anno di gestione, garantisce risparmi idrici fino al 25%

di energia rinnovabile, che oggi ha raggiunto i 350 milioni di kilowattora annui grazie a mini-hydro e fotovoltaico.

Ma c'è un altro fronte, quello della riduzione del rischio idrogeologico, sul quale i consorzi di bonifica si sono impegnati attivamente, arrivando a redigere da tre anni a questa parte un dettagliato piano che, nell'edizione 2013, consta di oltre 3.000 interventi, tutti immediatamente cantierabili e fondamentali al fine di rendere meno fragile il territorio. «Siamo più che determinati a fornire al "Governo del fare" il nostro contributo, all'in-



[Massimo Gargano.

segna della concretezza che ha sempre caratterizzato le nostre azioni e nel solco di una strategia che deve condurre all'affermazione di una nuova cultura dell'acqua», ha dichiarato con una legittima dose di orgoglio Massimo Gargano, presidente dell'Anbi, sottolineando come sia inconcepibile voler ridurre il dibattito sulle risorse idriche al calcolo di quanta acqua serve per produrre un chilo di pomodori. E a chi si ostina a mettere in relazione mancanza di fondi e scelte politiche disattese Gargano ha risposto che le risorse si possono reperire, dando spazio

alla logica della prevenzione piuttosto che a quella dell'emergenza.

Pronta a svolgere la propria parte in vista di un "nuovo patto" per il territorio, l'Anbi si aspetta però delle risposte altrettanto fattive dai diversi soggetti in gioco e per questo ha stilato una piattaforma di richieste: se l'impegno del Governo dovrà concentrarsi sul varo del 2° Piano irriguo nazionale, sull'approvazione del disegno di legge sul consumo del suolo, sulla semplificazione della burocrazia e sul finanziamento del Piano per la riduzione del rischio idrogeologico, da parte delle Regioni viene sollecitata la massima attenzione alle scelte che andranno a determinare con i Psr 2014-2020, mentre dalla politica si invocano interventi indirizzati a una nuova stagione dell'essere collettività. ■

[EFFICIENZA Fusioni e sinergie

alla difesa del suolo, tra i quali circa 200.000 km di canali e quasi 800 impianti idrovori.

Gli oneri di manutenzione ordinaria di tali opere sono a carico dei consorziati - 566 milioni di euro nel 2012, versati da 7,7 milioni di contribuenti - in base a una formula che consiste nella gestione sussidiaria e partecipata del bene comune acqua. «La sussidiarietà - ha ribadito Anna Maria Martuccelli, direttore generale dell'Anbi - è un principio sancito in sede europea e confermato dalla legislazione nazionale nonché ribadito nel Protocollo d'intesa Stato-Regio-

ni, siglato nel 2008 e al quale devono uniformarsi le riforme regionali del settore».

Non tutti gli enti consortili dimostrano però la stessa efficienza: una problematica che dovrà essere affrontata con la stessa determinazione con la quale si è proceduto finora a razionalizzare le spese attraverso un intenso processo di fusioni e incorporazioni. Dai 250 Consorzi degli anni '70 si è scesi oggi a 127, ma il territorio sul quale questi enti operano, vale a dire oltre il 50% dell'Italia, non ha subito riduzioni. Da qui l'esigenza di sviluppare sinergie con le istituzioni locali nel segno del "federalismo cooperativo": un percorso intrapreso nel 2010 con la sigla del Protocollo d'intesa con l'Anci (Associazione dei comuni italiani), che all'Assemblea di quest'anno è stato aggiornato per sancire una collaborazione che, di fronte all'impatto sul territorio dei violenti cambiamenti climatici, è ancora più stringente. ■B.M.